

per istarsi la notte unite vegliando sull'inimico con la scorta di barche armate, le quali occultamente spianando gli andamenti degli assediati, doveano sotto il comando di Marco Avogaro Trevigiano, portare alle galee pronti avvisti. Standosi adunque in cotale modo intorno Brondolo, lo frigneva d'assedio ogni dì più, bombardandolo continuamente e scaramucchiando ogni giorno per impedire che non v'entrassero viveri; quando salvata dalle mani nemiche la galea del Zeno, per insolita correntia gettata sulla secca del porto, gli avvenne di apportare con la costanza de' tiri, contra i trinceramenti della lega dannata, che ridusse gli assediati agli ultimi estremi. Era solito Vettore la sera far caricare le bombarde, e i mangani, e quando appariva l'alba incominciarli a scaricare ogni dì sopra l'opposto Monistero, dentro cui stava Pietro Doria accampato con lo sforzo maggiore delle sue genti. Ma benchè non passasse giorno, che tra l'un campo, e l'altro non si gettassero più di cinquecento pietre da bombarde, nondimeno pareva al Pisani di non

non far quella breccia, che in tanto tempo dovea aver fatta, e che gli aprisse al fine l'opportunità di un'assalto, al quale ansiosamente anelavano. Onde chiamato a se un celebre ingegnere di que' tempi ch'era in Fossone, chiamato Giacompo di Medicina, lo consultò sulla faccenda, e dettogli il Medecina, che due bombarde di strana grandezza aveano in que'di rovinato Loredò; volle farne prova. Erano dette quelle bombarde, una la Trevigiana, l'altra la Veneziana, o la Vittoria, e la prima sparava sassi del peso di novantacinque libbre, e la seconda di centoquaranta. La sera dunque, dopo inteso questo, in vece di far caricare le bombarde ordinarie, volle che fossero poste ad ordine queste due, e venuto il mattino, ed incominciato il solito gitto, scaricata dal forte di Fossone la Trevigiana verso Brondolo, fece tanto fragore, e rovina, che precipitò a terra, tutto in un colpo, l'alta torre di S. Michele, e ferì, accoppò, ed infranse la maggior parte del presidio ivi accampato. Ma il danno maggiore, che vi recò, si fu, che i sassi, e le